

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea triennale in Lingue e Letterature straniere



NATURA UMANA.

JON KRAKAUER E L'ECOLOGIA

PROFONDA

Relatore:

Prof.ssa Paola LORETO

Elaborato finale di:

Adele TIENGO

Matricola 711535

Anno Accademico 2008/2009

INDICE

ABSTRACT

INTRODUZIONE

1. ECOLOGIA PROFONDA

1. La fondazione del movimento
 1. Arne Naess e i canoni dell'ecologia profonda
 2. Le fonti
2. Le origini americane dell'ecologia profonda
 1. Henry David Thoreau
 2. John Muir
 3. Aldo Leopold

2. LA NATURA IN JON KRAKAUER

1. L'ideale romantico della *wilderness*
 1. Jon Krakauer
 2. La forma di *Into the Wild*
 3. I maestri di vita
 4. Il distacco
2. L'uomo e la montagna

1. Religione e filosofia
2. L'alpinismo
3. Le esperienze alpinistiche di Krakauer

3. L'ECOLOGIA PROFONDA IN JON KRAKAUER

1. La natura indipendente dall'uomo
 1. Into the Wild(ness): il superamento della *wilderness*
 2. Il deserto
 3. L'esistenza e la morte
2. L'uomo e i suoi strumenti
 1. Arroganza o rispetto?
 2. La tecnica: un approccio filosofico
 3. La tecnica: un approccio antropologico
 4. «Semplicità di mezzi, ricchezza di fini»
3. Identificazione e autorealizzazione
 1. La concretezza del mondo naturale: "a deadly serious matter"
 2. Il processo di identificazione e l'autorealizzazione
 3. L'uccisione dell'alce

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

ABSTRACT

Nel mio lavoro di ricerca utilizzo gli strumenti dell'ecocriticismo, un recente filone di studi culturali e letterari improntati all'ecologia. Questo campo di critica letteraria è particolarmente appropriato all'oggetto della mia tesi poiché, secondo la definizione che ne dà Greg Garrard, si tratta dello studio della relazione fra l'umano e il non umano, che comporta un'analisi critica di ciò che è umano. All'interno dell'ecocritica, mi sono soffermata sulla posizione specifica dell'ecologia profonda, giungendo alla conclusione che essa corrisponde alla percezione della natura di Jon Krakauer.

Dapprima ho esposto la struttura e le indicazioni del movimento dell'ecologia profonda, tracciando il passaggio dalla cultura antropocentrica all'ecocentrismo. Quindi ho affrontato la narrazione giornalistica di *Into the Wild* e ho analizzato la descrizione che Krakauer propone degli ultimi anni di vita di Chris McCandless come un viaggio di riscoperta del proprio Io attraverso la natura. Infine, mi sono addentrata nell'esperienza personale di Krakauer con l'alpinismo, grazie alle sue opere *Into Thin Air* e *Eiger Dreams*, in cui l'autore espone la propria passione tormentata per la montagna. La montagna si è rivelata un perfetto simbolo per un'idea nuova di natura,

come qualcosa di assolutamente indipendente e persino ostile all'uomo, ma anche sacra e fondamentale per scoprire l'essenza di ciò che è umano e il mistero della mortalità. Quest'ultimo punto, il mistero della mortalità, è cruciale nella mia tesi perché, grazie alla filosofia di Martin Heidegger, ho tentato di rispondere alla domanda centrale dell'opera di Krakauer, cioè la ragione per cui alcuni individui sentano un irrinunciabile bisogno di intraprendere attività estremamente rischiose nella natura, come scalare una montagna, attraversare un deserto o vivere nella natura selvaggia dell'Alaska: lo spingersi ai limiti estremi della sopravvivenza consente di acquisire una profonda consapevolezza della fragilità della propria esistenza e a ricostruire un'idea di umanità non più a partire dalla presunta superiorità dell'uomo nei confronti della natura, ma sulla costante ricerca di autenticità.

Sono giunta alla conclusione che le necessità di McCandless e di Krakauer sono le stesse degli ecologisti profondi. Essi condividono la stessa idea del valore intrinseco di ogni cosa in natura e il loro obiettivo è una più autentica autorealizzazione. Nella mia ricerca ho esposto i punti di vista di Henry David Thoreau, John Muir e Aldo Leopold, padri dell'ambientalismo americano e dell'ecologia profonda. Essi hanno sviluppato una filosofia e una pratica di vita di armonia ed equilibrio ecologici. La loro influenza risulta evidente sia dal diario di McCandless che dall'esperienza di Krakauer con la natura. Il pensiero di Thoreau è particolarmente significativo per le

sue osservazioni sulla corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo, sugli insegnamenti emersoniani della *self-reliance* e per i suoi discorsi su caccia e vegetarianesimo. Se il mito americano della *wilderness* è fortemente connotato da pensieri e sentimenti umani, il mondo naturale di cui mi sono occupata nelle opere di Krakauer è ciò che ho chiamato *wildness*, un termine usato anche da Thoreau nel suo saggio *Walking* e che si riferisce alla totale assenza dell'umano o meglio, al ritrovamento da parte dell'uomo del proprio posto in una Natura che non lo vede più al di sopra di tutto, ma perfettamente inserito in essa.

Il discorso sul modo in cui l'uomo si rapporta alla natura non può essere separato dalla questione della tecnica. Nel mio lavoro ho esposto questo tema da un punto di vista filosofico e antropologico: sia Martin Heidegger che Arnold Gehlen hanno individuato nella tecnologia l'origine dell'alienazione dell'uomo dal mondo naturale. Dunque risulta particolarmente interessante che McCandless abbia deciso di spogliarsi di qualsiasi equipaggiamento che non fosse strettamente necessario per la propria sopravvivenza in Alaska. Rinunciando alla tecnica, il medium con cui l'uomo si rapporta alla natura, McCandless ha potuto sperimentare un contatto diretto con i suoi ritmi e ha rinunciato alla possibilità di dominio che l'uomo esercita su di essa grazie ai suoi strumenti. A questo punto, il mondo naturale diventa una questione di importanza vitale, estremamente

concreta, e quindi non più un mero oggetto di contemplazione romantica. L'indipendenza e anche l'ostilità della natura in Krakauer hanno il potere di purificare l'uomo dalle sue false convinzioni di superiorità ed estraneità. Il passaggio successivo è l'identificazione con la natura, l'intuizione dell'interrelazione di ogni cosa e quindi la consapevolezza che non debba esistere una reale contrapposizione tra il benessere ecologico e il benessere individuale. Se questa affermazione può sembrare ingenua, nel paragrafo "L'uccisione dell'alce" dimostro che anche quando un uomo si trova costretto a uccidere un animale per sopravvivere può farlo nel pieno rispetto del suo valore, senza ridurlo a oggetto a sua disposizione.